

Progetto SEI

Sostegno all'Export dell'Italia



Le potenzialità delle aziende italiane con vocazione all'export

Presentazione del rapporto



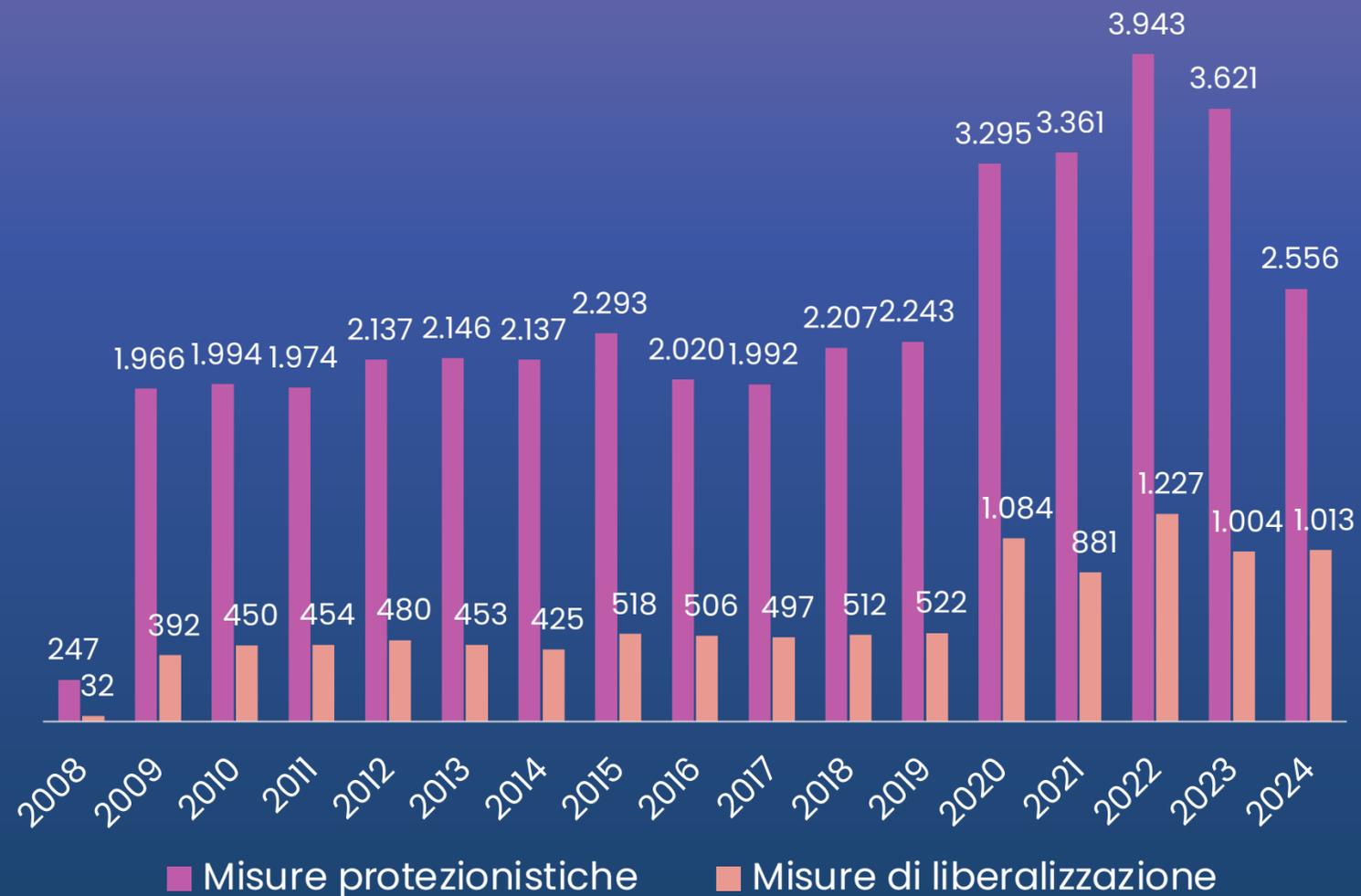
UNIONCAMERE



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

Dalla permacrisi globale alle imprese locali: nuove sfide e opportunità

Numero di interventi e misure di protezionismo e liberalizzazione relative al commercio di beni adottate nel mondo



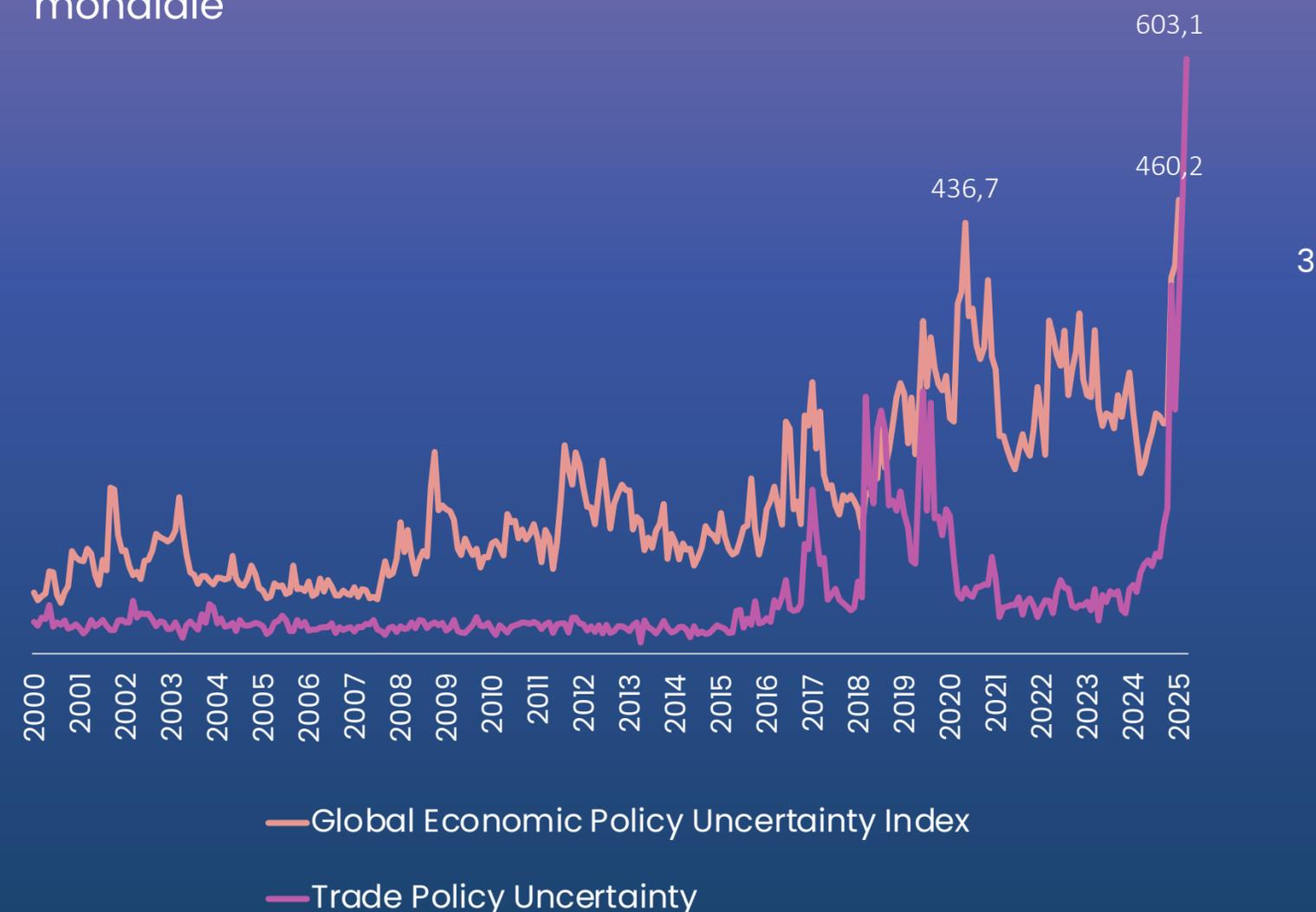
Fonte: Global Trade Alert

- Il contesto economico globale nel 2025 è segnato da una "**permacrisi**", caratterizzata da instabilità geopolitica, conflitti armati e guerre commerciali. L'intensificarsi delle tensioni tra le principali potenze, come Stati Uniti e Cina, ha portato a un'escalation di dazi e barriere commerciali, con impatti significativi sulle catene di approvvigionamento globali e sull'inflazione
- Negli ultimi anni **il numero medio di misure protezionistiche ha sfondato quota 3 mila**, contro le mille circa nel caso delle misure di liberalizzazione. Nei primi quattro mesi del 2025 sono state applicate già più di **600 misure protezionistiche** contro le sole 200 circa di liberalizzazione
- In un quadro globale instabile, il **radicamento territoriale** torna a essere un fattore competitivo cruciale: offre ancoraggio, reti locali e minore volatilità

L'incertezza pesa sull'economia reale: effetti concreti su PIL e investimenti

- L'indice di incertezza politico-economica globale è ai **massimi storici** (460,2 a gennaio 2025). Questa volta a trainare è l'incertezza derivante dalla guerra commerciale (603,1)
- Ma l'incertezza ha soprattutto **effetti reali**:
 - **diminuisce il PIL**: si stima che un aumento dell'incertezza di 50 punti riduce il Pil UE dello 0,45%. L'effetto è maggiore per l'Italia (-0,60%) che per Francia e Germania (rispettivamente -0,30% e -0,20%)
 - riduce gli investimenti: l'aumento dell'incertezza riduce gli investimenti dell'1,2% in UE, e l'Italia è leggermente più sensibile (-1,3%). Le imprese italiane considerano l'incertezza il principale ostacolo agli investimenti (79%)

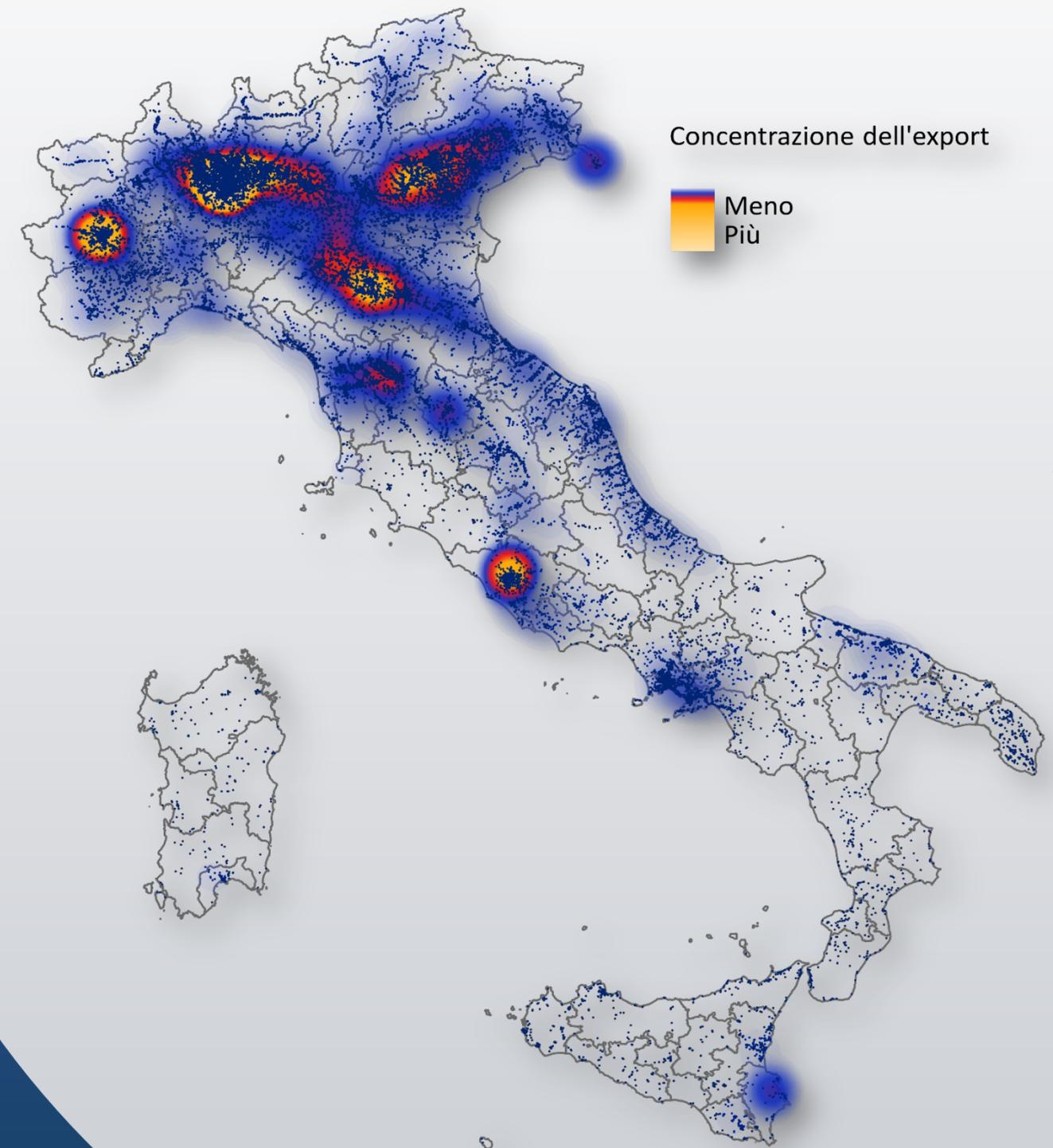
Indici di incertezza politico-economica e del commercio mondiale



La geografia dell'export italiano

- Quasi la metà delle **imprese manifatturiere esportatrici** sono concentrate al Nord-ovest (39,9%; 24mila), circa un terzo al Nord-est (29,9%; 18mila). Al Centro meno di un quinto (18,6%; 11mila Unità) e al Mezzogiorno solo poco più di un decimo (11,6%; 7mila unità)
- Delle circa **2.400 esportatrici manifatturiere perdute negli ultimi cinque anni**, ben circa 1.300 appartengono al Nord-ovest (53% della perdita totale nazionale), poco più di 600 al Nord-est, circa 400 al Centro e meno di 100 nel Sud e Isole

Imprese esportatrici manifatturiere e valore dell'export, 2022



Il freno invisibile: burocrazia, mismatch e ritardi digitali

Quota di imprese che impiegano oltre il 10% del loro personale per adempiere ai requisiti normativi (%)

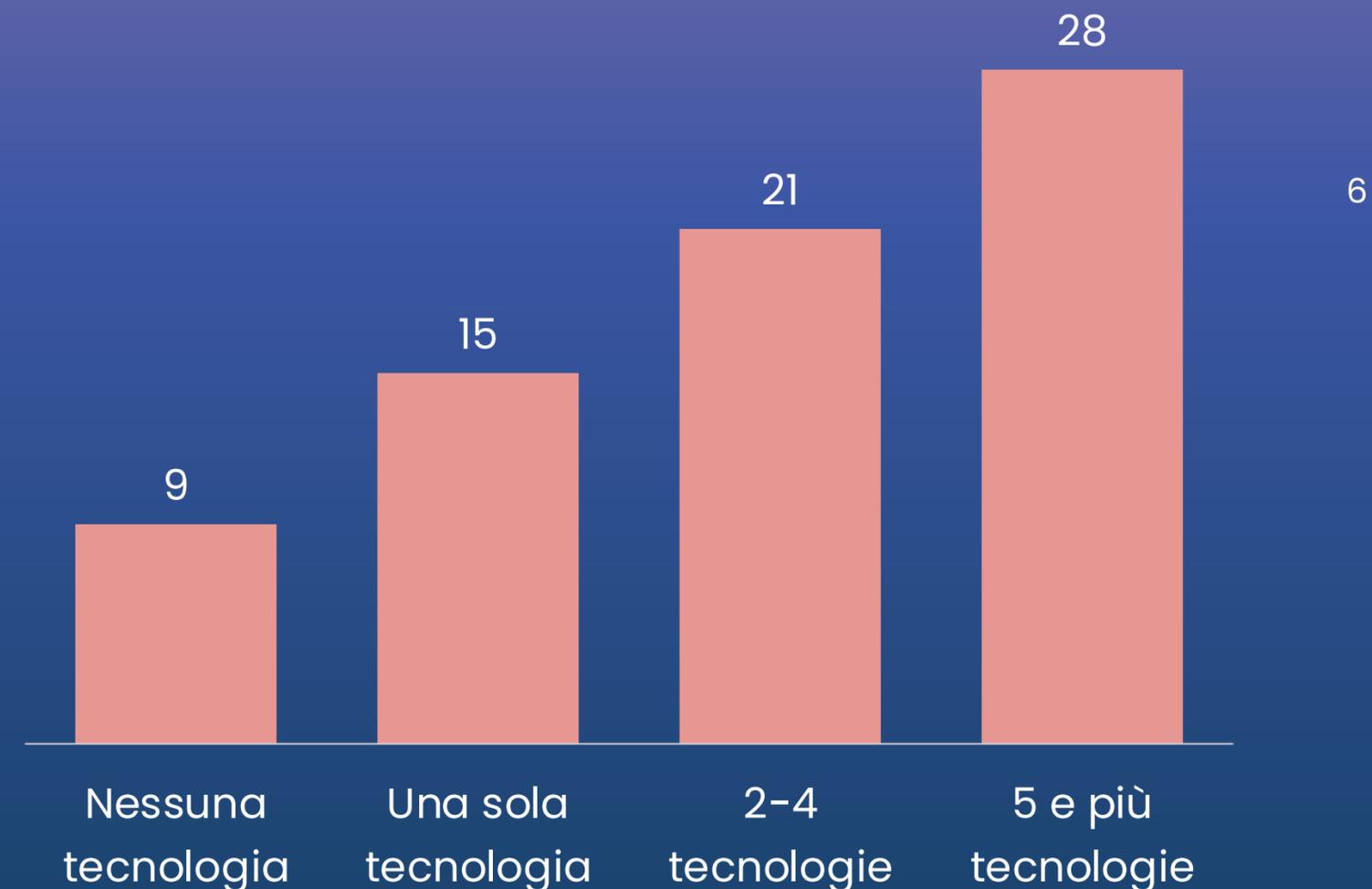


- In Italia, quasi un'impresa su quattro (24%) dedica oltre il 10% del proprio personale agli **adempimenti normativi**, un valore tra i più alti in Europa. Questo carico burocratico rappresenta un freno alla competitività e agli investimenti, soprattutto per le micro e piccole imprese
- Nel 2024 il 47,8% delle nuove entrate è stato di **difficile reperimento** per le imprese, dato in aumento rispetto al 2023 (45,1%) quota che aumenta per le competenze digitali e green, e **solo il 5% delle imprese usa l'IA**
- Solamente il 10,7% delle imprese riceve **supporto da politiche industriali** ovvero sono finanziate da misure di politica industriale (es. incentivi, sovvenzioni e contributi; Italia quart'ultima nell'UE), accentuando il divario competitivo

Tecnologia e capitale umano: i moltiplicatori trascurati

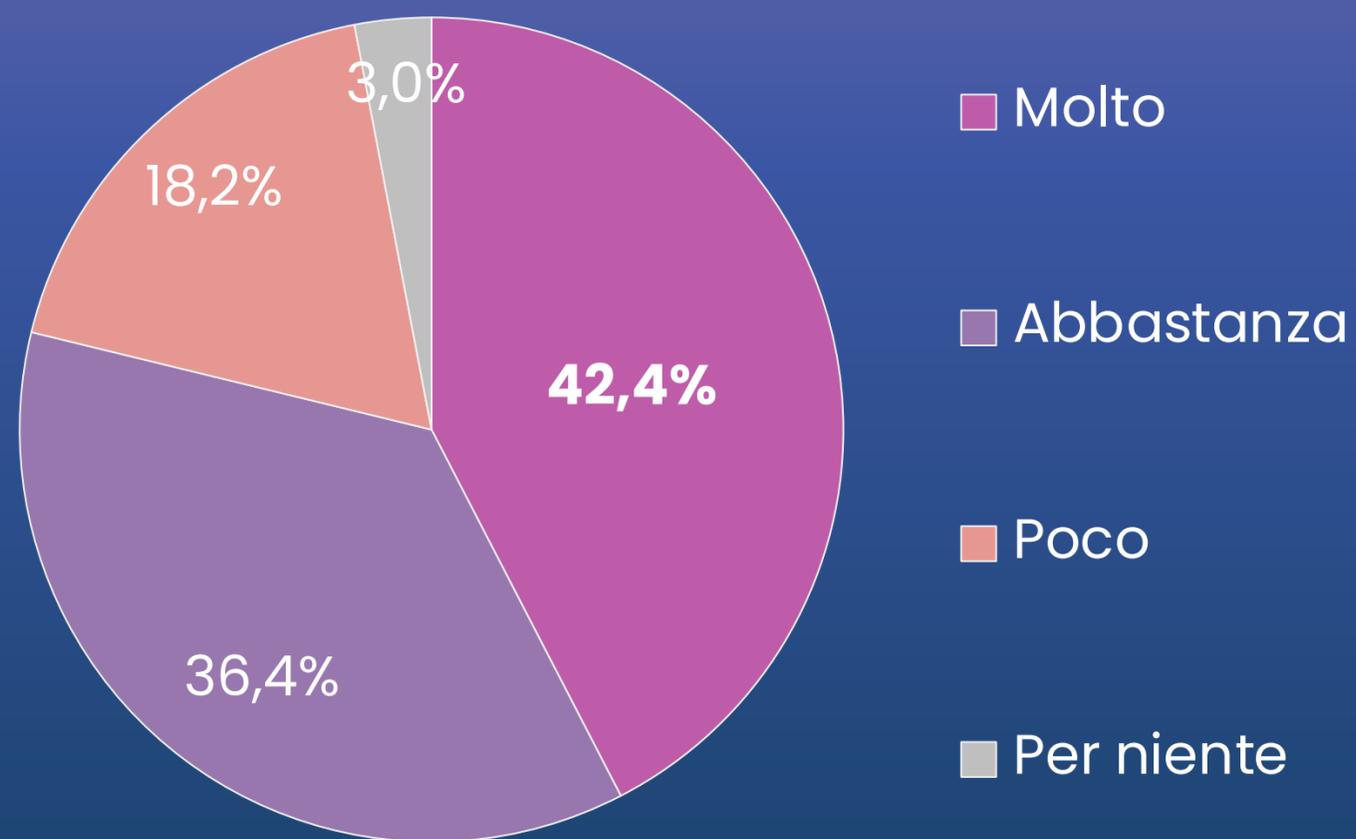
- Le **imprese manifatturiere che investono in tecnologie digitali** esportano mediamente in 18 paesi, contro i 9 delle imprese meno digitalizzate. Anche tra le piccole imprese, la differenza è netta: 6 mercati esteri serviti contro 4, confermando il ruolo strategico della digitalizzazione nella diversificazione geografica dell'export. E al crescere del numero di tecnologie aumentano i paesi di esportazione
- Le PMI italiane con **brevetti in tecnologie strategiche** registrano una produttività del lavoro superiore del 12% rispetto a quelle con brevetti non strategici. Il vantaggio sale fino al 23% per le tecnologie Net-Zero.
- Solo il 26,9% della forza lavoro italiana possiede **competenze digitali** avanzate; ma dove il capitale umano è più qualificato, si registrano più brevetti strategici e produttività significativamente più alta

Numero medio di paesi di esportazione delle imprese manifatturiere a seconda del numero di tecnologie su cui investono (%)



Politiche industriali più vicine alle imprese: semplificare per competere

Importanza delle istituzioni territoriali (camere di commercio, associazioni di categoria, ecc.) per la competitività delle imprese (%)



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne su un panel di rappresentanti dei distretti industriali e poli tecnologici, 2025

- Oltre al già citato basso utilizzo delle politiche industriali (10,7%), solo il 27% delle piccole imprese conosce le politiche di coesione e appena il 32% ha familiarità con il PNRR. **Semplificare strumenti e linguaggio** non è solo utile, è una condizione per renderli realmente accessibili.
- In un contesto di frammentazione e incertezza, distretti, reti e partenariati territoriali rappresentano **infrastrutture relazionali** fondamentali per trasferire competenze, sostenere l'innovazione e rafforzare la capacità di export delle PMI. La loro valorizzazione consente di superare l'isolamento delle microimprese e di accompagnarle in percorsi di crescita più strutturati.
- Tra le imprese che hanno usufruito di servizi esterni di supporto/accompagnamento, le **Camere di commercio** sono il primo soggetto di riferimento (per il 43% delle imprese), seguito dalle Associazioni di categoria (33%) e dagli incubatori/acceleratori (11%).

Una riserva strategica: le imprese con potenzialità di export



ASPIRANTI

Imprese che, pur non essendo attualmente esportatrici, possiedono tutti i requisiti affinché entrino nei mercati internazionali



EMERGENTI

Imprese che hanno esportato per almeno un anno tra il 2015 e il 2021 e che avrebbero il potenziale per incrementare la propria presenza all'estero

Come si determinano?



Le **imprese aspiranti esportatrici** sono state individuate all'interno del collettivo delle imprese **non esportatrici**, mentre le **esportatrici emergenti** tra le **esportatrici occasionali**. Dal punto di vista metodologico, il modello ha previsto un **approccio di apprendimento supervisionato tramite alberi di classificazione**.

Quante sono?

5.601
aspiranti

di cui 2.619 appartenenti alla manifattura
e 2.982 appartenenti al commercio export-oriented



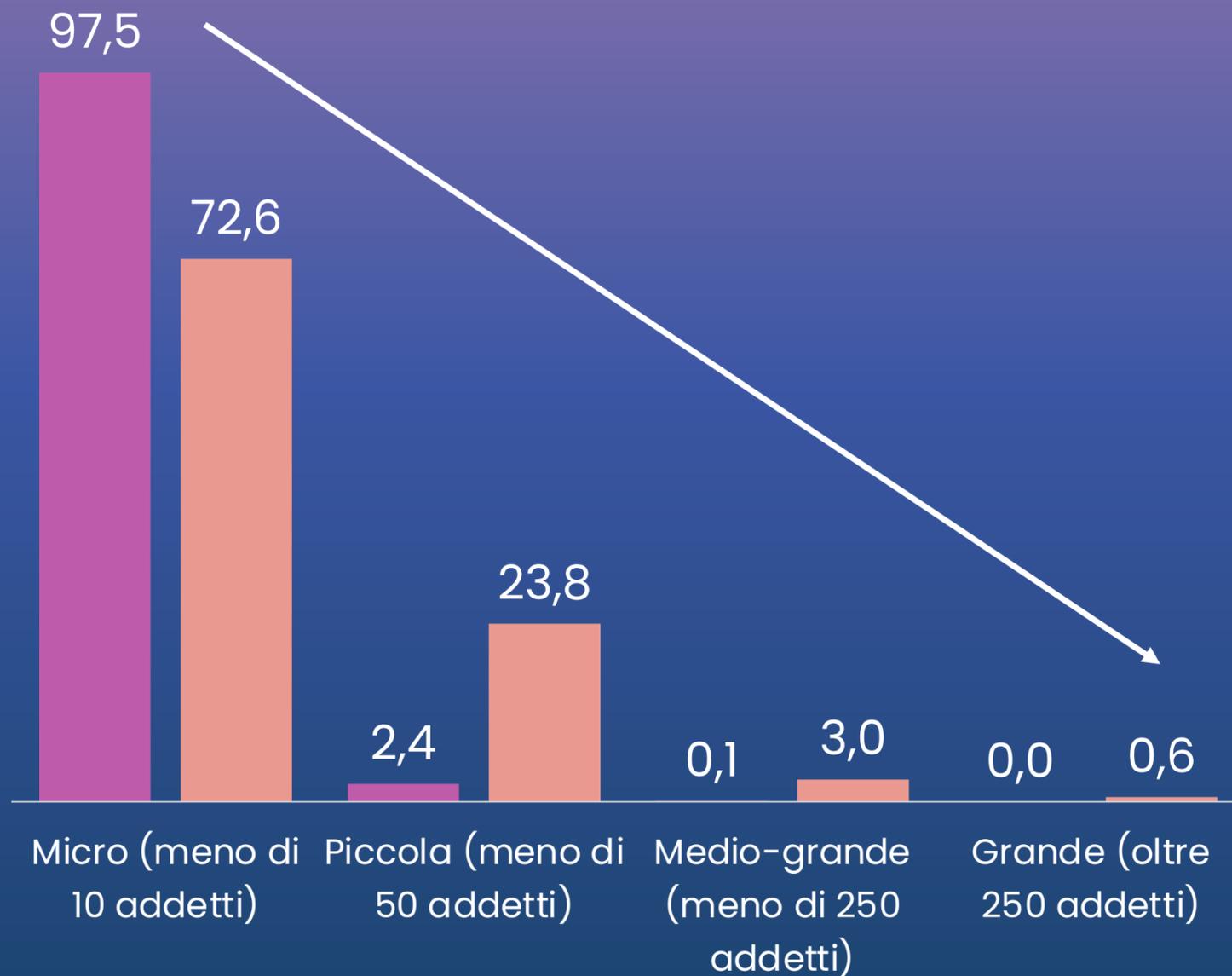
11.427
emergenti

di cui 5.000 appartenenti all'industria
e 6.427 appartenenti ai servizi export-oriented

17.028
potenziali esportatrici

Quanto sono grandi?

Imprese aspiranti esportatrici ed esportatrici emergenti, per classe di addetti



- Le imprese esportatrici emergenti tendono ad essere più grandi delle imprese aspiranti esportatrici
- Tra le aspiranti, il 97,5% delle imprese conta meno di 10 addetti, mentre la restante parte si divide tra piccole (2,4%) e medio-grandi imprese (0,1%)
- Nelle emergenti, ben il 3,6% delle imprese è di medio-grandi/grandi dimensioni

● Emergenti ● Aspiranti

Le potenziali manifatturiere

ASPIRANTI

618
imprese

**C.25 - fabbricazione di prodotti in metallo
(esclusi macchinari e attrezzature)**

C.10 - industrie alimentari

316
imprese

255
imprese

**C.16 - industria del legno e dei prodotti in
legno e sughero (...)**

Tra le emergenti, la percentuale delle imprese manifatturiere arriva a quasi il **40%**. I primi tre comparti occupano, da soli, il **14,3% del totale delle emergenti**

Circa la metà delle imprese aspiranti è **manifatturiera**. Complessivamente, i primi tre settori coprono **oltre un quinto** delle imprese aspiranti totali

EMERGENTI

828
imprese

**C.25 - fabbricazione di prodotti in metallo
(esclusi macchinari e attrezzature)**

C.10 - industrie alimentari

469
imprese

337
imprese

**C.33 - riparazione, manutenzione ed
installazione di macchine ed
apparecchiature**

Aspiranti

DOVE SONO?

Emergenti

La maggior quota di imprese potenzialmente esportatrici è localizzata nel

Nord

della Penisola

(55,1% per le aspiranti e 62,0% tra le emergenti)

Nel

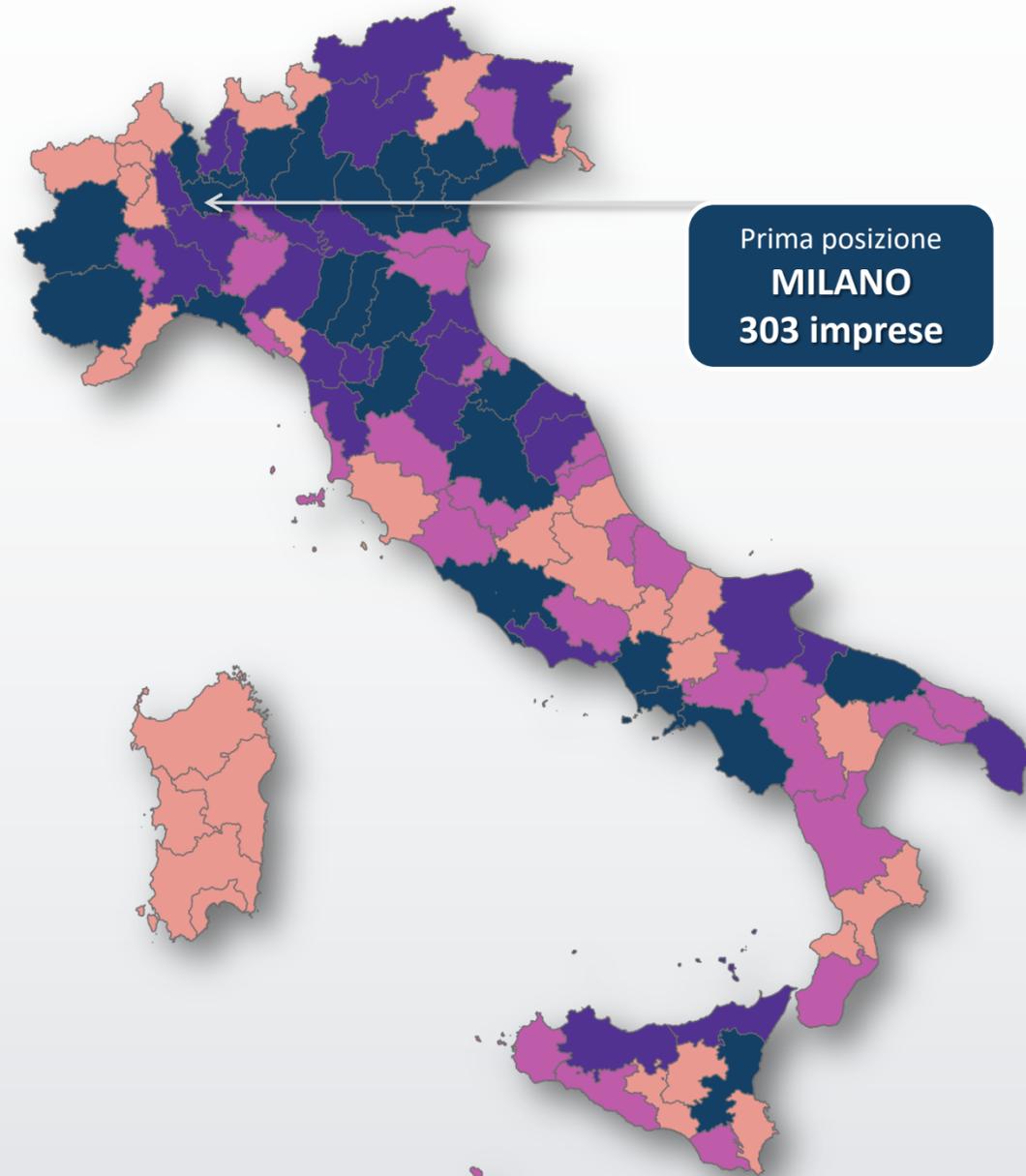
Mezzogiorno

le quote diminuiscono sensibilmente
(24,5% e 19,3%)



Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere

Aspiranti



Prima posizione
MILANO
303 imprese

- Meno di 22
- Tra 22 e 37
- Tra 38 e 64
- 65 e oltre

Potenziali e province

La **Lombardia** da sola concentra un quinto delle aspiranti esportatrici e oltre un quarto delle esportatrici emergenti

La leader è **Milano** per entrambe le tipologie.
Seguono:

 **Torino**

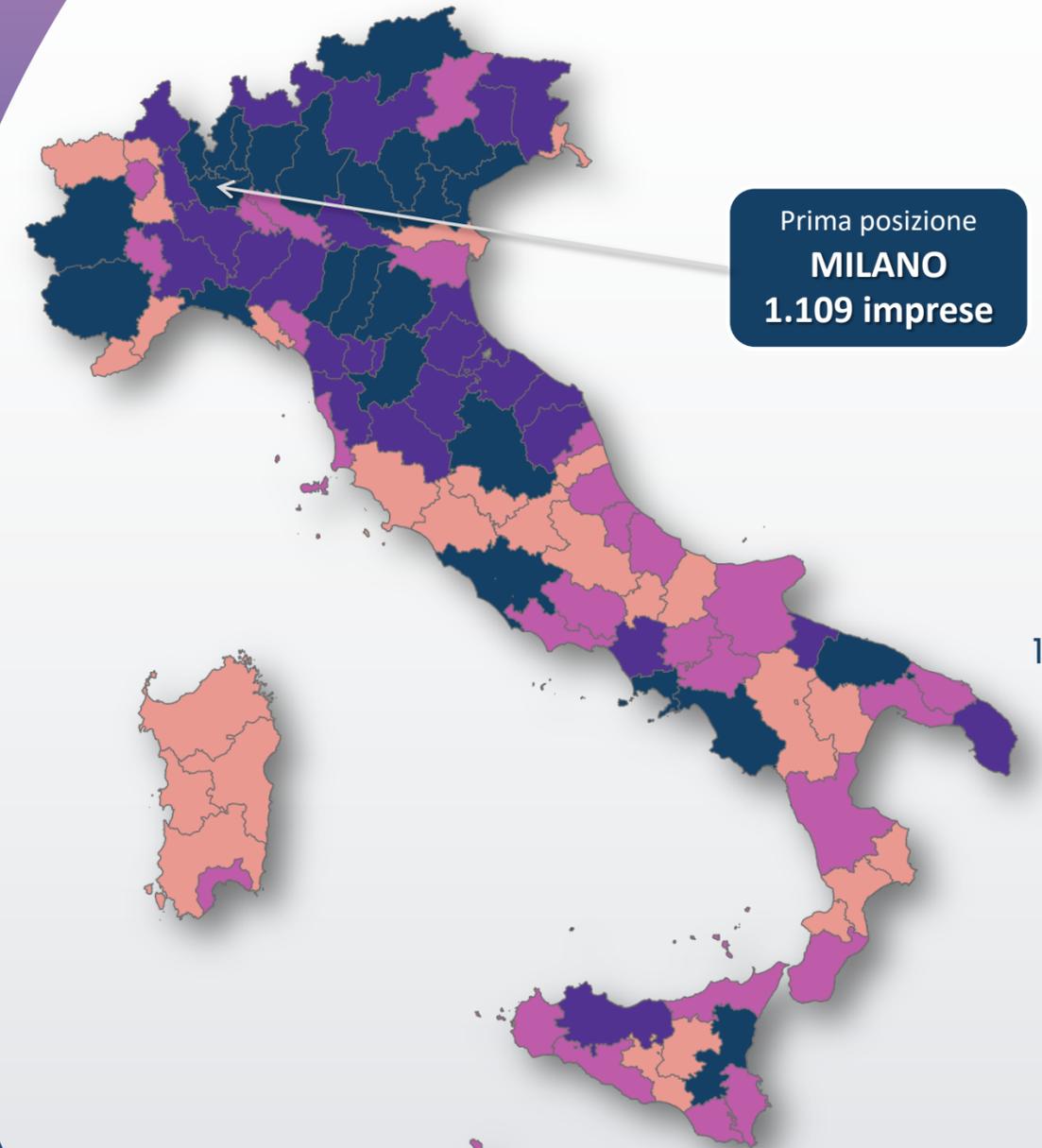
 **Roma**

 **Napoli**

 **Torino**

Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere

Emergenti



Prima posizione
MILANO
1.109 imprese

- Meno di 33
- Tra 33 e 63
- Tra 64 e 111
- 112 e oltre

Quando il potenziale si attiva

- Ben **5.385 imprese potenzialmente esportatrici** (il 31,6% del totale) hanno effettivamente esportato nel 2022
- Tra queste, sono presenti **5.316 esportatrici emergenti** che hanno confermato la propria vocazione
- Il 18,0% delle emergenti (3.065 imprese) ha raggiunto il quarto anno e sono quindi passate da esportatrici occasionali (1-3 anni di esportazione) **a regolari (4-6 anni)**

17.028

**potenziali
esportatrici**

31,6%

**ha esportato
nell'anno successivo**

18,0%

**Sono diventate
esportatrici
regolari**

Il valore inespresso

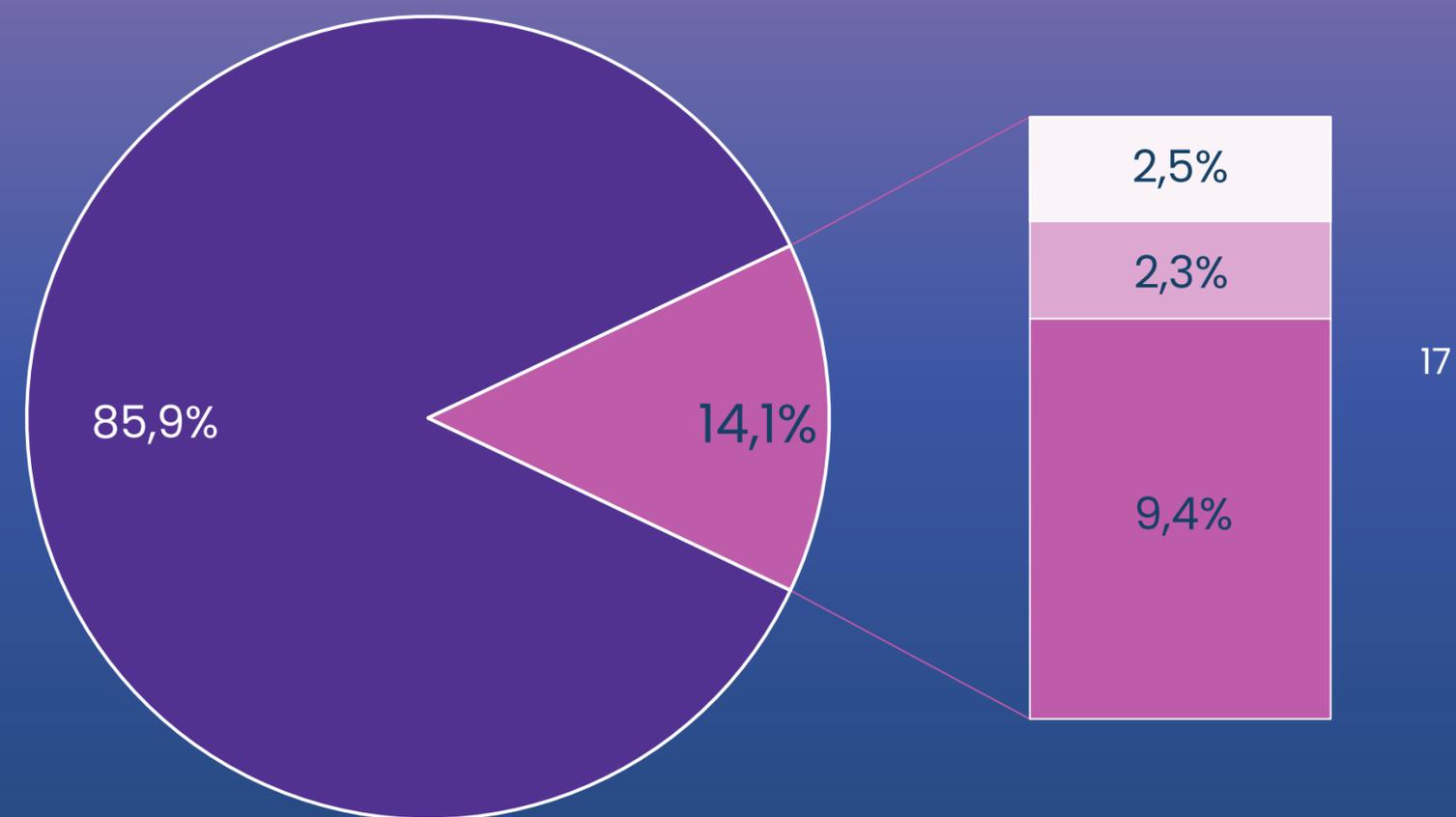
2,6% - 3,0%
(+19,7% var.% fatturato export effettivo 2021-2022)

Effettuando una stima, **se le imprese potenzialmente esportatrici esportassero tutte** (ovvero fossero messe in condizione di farlo), il volume complessivo del fatturato esportato nazionale registrerebbe un aumento compreso tra il 2,6% e il 3,0%

Imprese potenziali e Stati Uniti

- **L'Italia è il 2° paese UE per imprese esportatrici verso USA:** Il 22,3% di queste imprese esporta verso gli Stati Uniti, la quota più alta d'Europa dietro alla sola Francia
- Sono **1.608 le imprese esportatrici emergenti** che hanno tra i mercati esteri gli Stati Uniti
- Queste imprese hanno esportato €87,4 milioni di euro di beni e servizi negli Stati Uniti (15,7% del totale esportato)
- Tra le emergenti, **1.069 imprese esportano il totale dei loro volumi di scambio verso gli Stati Uniti**
- A queste si possono aggiungere 260 imprese esportatrici emergenti il cui valore esportato verso gli USA è uguale o superiore al 40%

Imprese esportatrici emergenti e relazioni con gli USA (%)



- Non esportano verso gli USA
- Esportano meno del 40% delle esportazioni verso gli USA
- Esportano meno del 100% delle esportazioni verso gli USA
- Esportano la totalità delle esportazioni verso gli USA